

GIORGIO CAPRONI

POESIE

La palla

*Le magre giovinette in avvenire,
che rimbalzando la palla di gomma
sudano delicate nel cortile
di cemento ove giocano, la tromba
del silenzio perché non sanno udire
come so io? Al bianco d'una tomba
mentre la porcellana fa salire
dal piatto acceso il pensiero, nell'ombra
che prenotturna le copre oh la gialla
vampa dalle magliette acri - il clamore
di giubilo, se per un fatuo errore
libero di capelli e aliti, dalla
finestra chiusa raggiunge il mio cuore,
spaccato un vetro celeste, la palla!*

Su una medaglietta

*Ricorderò San Giorgio
un giorno senza virtù,
e le tue mani aderenti
al freddo, qui dove fu
quasi una grazia nel buio
la cena nella latteria.*

Ritroverò nella mia
chiusa tristezza, il di più
che m'hai lasciato: la pia
immagine di concordia
- la medaglietta con su:
« Mi Iesu misericordia ».

Frammento

...entravo da una porta stretta,
di nottetempo, e il mare
io lo sentivo bagnare
la mia mano - la cieca
anima che aveva fretta,
e timida perlustrava
il muro, per non inciampare.

Dal vicolo, all'oscillare
d'una lampada, bianca
ed in salita fino
a strappare il cantino
al cuore, ahi se suonava
il lungo corno il vento
(lungo come un casamento)
nell'andito buio e salino.

Con me, mentre un cerino
mi si sfaceva bagnato
fra le dita, alla guazza
marina anche la luna
entrava - entrava una
ragazza, che la calza,
cauta, s'aggiustava.

Era un portone in tenebra,
di scivolosa arenaria:
era, nell'umida aria
promiscua, il mio ingresso a Genova.

VIII

*Il tuo nome che debole rossore
fu sulla terra! Dal vetro che già
brucia al dicembre, e s'appanna al vapore
timido del mio fiato che non sa
rassegnarsi a tacerti, io che città
vedo, fioca di nebbie, cui un ardore
ultimo di cavalli e foglie dà
la parvenza del sangue? Nell'albore
umido cui si sfanno anche le mura
dure di Roma, ben altra paura
ora è nel petto - ben altro, mio amore,
è lo schianto, se all'improvviso d'una
voce che chiama, soltanto il rossore
d'una sciarpa carpisco nella bruma!*

X

*Nella profondità notturna il corno
d'America, dal buio locomotore
sperduto cosa fruga - chi nel cuore
sveglia l'innominabile ritorno
a uno sgomento che conquide? A un sonno
plumbeo più che i millenni, immenso muore
nel deserto di brina un passo - l'ore
ha aggredito quel raggio mentre intorno
cresce il sospiro dell'uomo. E tu ancora
chiuso nella tua stanza, inventa l'erba
facile della parola - fai un'acerba
serra di delicato inganno, all'ora
ch'opprimendoti viva a un tratto serba
per te il lamento che il petto ti esplora!*

Litania

*Genova mia città intera!
geranio! polveriera!
Genova di ferro e aria,
mia lavagna! arenaria!
Genova città pulita!
brezza e luce in salita!
Genova verticale,
vertigine! aria! scale!
Genova nera e bianca!
cacumine! distanza!
Genova dove non vivo,
mio nome! sostantivo!
Genova mio rimario!
puerizia! sillabario!
Genova mia tradita,
rimorso di tutta la vita!
Genova di limone!
di specchio! di cannone!
Genova di solitudine,
straducole, ebrietudine!
Genova in comitiva!
giubilo! anima viva!
Genova da intravedere,
mattoni! ghiaia! scogliere!
Genova mare celeste!
ragazze! bottiglie! ceste!
Genova tufo e sole,
rincorse! sassaiole!
Genova tutta tetto!
macerie! Castelletto!
Genova d'aerei fatti,
Albàro! Borgoratti!
Genova tutta colore!
bandiera! rimorchiatore!
Genova viva e diletta,
salino! orto! spalletta!*

Genova e così sia!
mare in un'osteria!
Genova che mi struggi,
intestini! caruggi!
Genova illividita!
inverno nelle dita!
Genova mercantile,
industriale! civile!
Genova d'uomini destri!
San Giorgio! Ansaldo! Sestri!
Genova di banchina,
transatlantico! trina!
Genova tutta cantiere!
Bisagno! belvedere!
Genova di canarino,
persiana verde! zecchino!
Genova di torri bianche!
di lucri! di palanche!
Genova in salamoia,
acqua morta di noia!
Genova di mala voce!
mia delizia! mia croce!
Genova nome barbaro,
Campana! Montale! Sbarbaro!
Genova d'Oregina!
lamiera! vento! brina!
Genova di casamenti
lunghi, miei tormenti!
Genova che non mi lascia!
mia fidanzata! bagascia!
Genova di luci ladre,
figlioli! padre! madre!
Genova ch'è tutto dire!
sospiro da non finire!
Genova mia illuminata,
umida! notturna! amata!
Genova mio pettorale!
mio falsetto! crinale!

Genova vecchia e ragazza,
pazzia! vaso! terrazza!
Genova di grigie mura!
distretto! la paura!
Genova di cose trite,
la morte, la nefrite!
Genova dell'entroterra!
sassi rossi! la guerra!
Genova sempre nuova,
vita che si ritrova!
Genova bianca e a vela!
speranza! tenda! tela!
Genova sempre umana,
presente! partigiana!
Genova della mia Rina!
Valtrebbial ariafinal!
Genova di brillante,
lucida! palpitante!
Genova di tutta la vita!
mia litania infinita!
Genova di stoccafisso
e di garofano, fisso
bersaglio dove inclina
la rondine! la rima!



(Dalla rubrica *L'Antologia* del III Programma).



GASPARE TRAVERSI: *Il minuetto dei bimbi* (Genova - Raccolta privata)
(dal volume: *Teatro e Immagini del Settecento Italiano*)



PIETRO LONGHI: *Il casotto del burattinaio* (Venezia - Ca' Rézzonico)
(dal volume: *Teatro e Immagini del Settecento Italiano*)